lettera aperta

Domenica 20 luglio 2025 - Redentore anno LIII n. 2809

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

REDENTORE E TRASGRESSIONE

Domenica 20 la città di Venezia festeggia il Redentore. La fede sembra marginale. Più importante la festa del sabato sera. Molti giungono da lontano ma la gioia sembra figlia solo di trasgressione



In occasione del Redentore molti cercano il divertimento più che la fede. Non si tratta però della gioia di stare insieme ma dell'eccitazione figlia della trasgressione. Sempre più i giornali parlano di alcool, sostanze eccitanti, comportamenti al limite della sicurezza. Anche l'anno scorso, nei giorni seguenti al Redentore, è stata pubblicata una lista di persone soccorse da interventi sanitari o rimaste vittima di incidenti più o meno gravi. Forse stiamo dimenticando la bellezza di una vita ricca di festa sana e compiuta insieme a persone che amiamo. Il Vangelo spiega che Gesù vuole la nostra felicità e desidera una gioia piena per ciascuno. Quanto è buia l'esistenza di chi non sa più come essere contento: non siamo stati creati infatti per trascorrere la vita come un peso. Se non vogliamo che il nostro cuore sia preso dalla rabbia e dai rancori è urgente riempirlo di una letizia stabile. *don Gianni*



● Il campo di 3ª media

In questi giorni siamo impegnati nella conduzione del campo di 3ª media. È un'altra sfida. Al momento di scrivere siamo a lunedì pomeriggio e l'esperienza è appena cominciata. Presto per scrivere che siamo a cavallo. Tuttavia, se il giorno si vede dal mattino, bisogna già ringraziare il Signore. Gli animatori sono davvero straordinari e i ragazzi sono pieni di una vita straripante: cantano, mangiano, giocano compatti e riposano la notte in modo profondo (con loro non è servita la fermezza del passato). Il tema di formazione del campo è legato al modo in cui si vive il tempo. L'obiettivo è spiegare che serve averne cura, così come si fa con le relazioni, gli affetti e con lo spazio che ci circonda. I ragazzi sono propositivi e già nei primi due incontri hanno riportato molte opinioni davvero interessanti. La foto di gruppo qui sotto, dà un'idea del clima che si sta vivendo.

● Grazie per il campo di 1ª- 2ª media

Domenica 13 luglio si è concluso il campo di 1ª e 2ª media. Scrivo ora, a bocce ferme, per ringraziare di quella straordinaria esperienza. I ragazzi sono giunti a casa non solo sani e salvi, ma anche molto contenti (alcuni in particolare). Devo esprimere il massimo ringraziamento anzitutto allo staff di cucina che ha compiuto un'impresa sublime. Nonostante il numero molto elevato di presenze (74) le colazioni, i pranzi, le merende, le cene sono state sempre straordinariamente curate ed abbondanti. Per la prima volta è stato usato in modo decisamente massiccio il forno a legna per cucinare con un risultato a dir poco eccezionale. Un grazie davvero grande anche agli animatori, soprattutto alle *new entry*, che hanno dimostrato notevole dedizione ai ragazzi: hanno organizzato senza sosta i giochi, i vari momenti di festa, le passeggiate, l'uscita al Col di Luna, le serate attorno al fuoco, le attività per la pioggia e i momenti di formazione. Grazie poi anche alla capocampo, Alessandra Costantini, che, conclusa la conduzione del Grest, ha dedicato anche una settimana alla vita di Gosaldo. Ha sostenuto il campo con equilibrio, tenendo fermi gli orari e la letizia nonostante gli innumerevoli contrattempi che, con numeri così elevati, sono di *routine* quotidiana.

LA LEVA PER EDUCARE
dritti al centro

Sto riflettendo sull'educazione da trasmettere alle nuove generazioni. Non mi chiedo soltanto cosa devo trasmettere perché quello mi è piuttosto chiaro: desidero infatti indicare il percorso del Vangelo che, a mio parere, è capace di colmare anche la crisi umana del momento presente. Il punto è un altro: mi interrogo sul metodo opportuno per coinvolgere bambini, ragazzi e giovani in questo percorso. C'è sempre qualcuno intorno a me che punta sull'au-





torità: per costoro i più giovani sono tenuti in qualche modo ad ascoltare i nostri interventi in virtù di una qualche superiorità che noi abbiamo conseguito. Sempre più trovo che questa strada sia fallimentare. Anche se fossimo molto autorevoli nei nostri interventi, non appena venisse meno la nostra presenza, subito i nostri ragazzi cambierebbero del tutto direzione di vita. Qualcuno punta sull'amicizia. Come a dire: condividiamo esperienze belle, momenti di allegria e di scoperta e, a titolo di simpatia, i ragazzi ripeteranno le orme degli educatori. È una strada buona ma non sufficiente: alla lunga quando si trovano amicizie diverse, si seguono quelle. A me sembra opportuno capire che l'educazione non si fonda semplicemente sull'autorità o sull'amicizia, ma sul servizio al bene. Un educatore si mette a disposizione del bene dei bambini, dei ragazzi, dei giovani. Per il loro bene talora sa anche tenere le distanze e non confonde il piano dell'amicizia con quello della formazione, non sfoga la propria rabbia né chiede di stare su un piedistallo davanti ai più giovani, ma si mette a disposizione per la loro crescita e la loro realizzazione. Talora, se necessario, tiene anche una posizione ferma ma non per questo in alcun modo violenta. Così soltanto si può sperare di lasciare una traccia nell'animo della gente che cresce. Anche a distanza di anni la memoria aiuta a fare discernimento fra chi ha usato la vita dei più giovani per scopi secondi e chi invece ha servito soltanto il loro bene. *d.G.*

PENSIERI DEL PARROCO
...e non solo

● **Pannelli fotovoltaici ai 300 campi**
Devo riferire che il terreno dei 300 campi è sempre oggetto di continue attenzioni. In quel luogo, infatti, non solo abbiamo trascorso parecchie giornate del nostro Grest e facciamo frequenti attività coi ragazzi, ma anche vi sono parecchie famiglie e gruppi di amici che vi si recano per far festa. Non abbiamo l'allacciamento alla rete elettrica perché ci hanno parlato di costi folli per averla e per gestire un contatore. Abbiamo dunque provveduto con dei pannelli solari che però, nel corso del tempo, sono stati disposti in modo molto confuso. Devo ringraziare Antonio Marra (il nostro fabbro che tante altre volte ci ha dato una mano) che insieme a Paolo Biscaro e a Leonardo De Toni hanno costruito appositi sostegni e hanno riordinato alla grande le molteplici strutture dei pannelli così che potessero assumere una disposizione ordinata. Il lavoro non è ancora del tutto concluso perché si potranno sistemare anche altri pannelli adiacenti a quelli attuali. Serve ringraziare molto per quest'opera tanto più che è stata realizzata a costo zero. Anche il caro Antonio (il fabbro) infatti non ha chiesto nulla per il suo intervento, pur essendo stato compiuto con molteplici mezzi. In proposito: per fare le saldature e levigare i metalli è stato necessario allacciarsi ad una linea elettrica esterna per quasi un'ora. Sono stati dei vicini, moldavi, a mettere a disposizione la propria rete elettrica e anche a loro va la nostra gratitudine.





● **Cerco un po' di pace**

Devo riconoscere che fra il Grest, la Sagra, i vari campi, è da settimane che sono sempre immerso in numerose relazioni. Qui a Gosaldo, per esempio, non siamo mai stati meno di 63 e lungo il corso della giornata molti chiedono una decisione, un intervento, una mano… Insomma: alla lunga si viene soffocati da una marea di relazioni al punto da desiderare un poco di solitudine. Sarà necessario, dunque, concluso questo periodo tanto intenso, trovare l'occasione giusta per stare qualche giorno da solo per rigenerare i giusti riferimenti prima di ricominciare le attività pastorali. La questione è che, fino alla fine di agosto non si vede il modo per prendere un po' di fiato e a inizio settembre tutto ricomincerà con la vivacità di sempre. Vedremo.

● **La ripresa di settembre**

Non siamo ancora arrivati a metà luglio e già penso alla ripresa di settembre. Tutto sommato, infatti, manca un mese e mezzo all'inizio dell'attività pastorale che chiede di essere strutturata in molteplici aspetti. Per esempio: serve mettere mano ai gruppi di catechesi di elementari e medie, quantomeno per organizzare la nuova classe di seconda elementare e provvedere, ove necessario, alla sostituzione di chi avesse difficoltà nel continuare il servizio. Serve pensare agli innumerevoli gruppi parrocchiali molti dei quali hanno già chiesto un colloquio per avere più spazi, modificare i calendari, ottenere qualche aiuto per rimpiazzare eventuali defezioni. Insomma: il lavoro non manca e fin d'ora mi permetto di chiedere a chi legge queste righe di interrogarsi se non sia il caso di mettersi a disposizione un poco di più per sostenere il Signore Gesù.

LETTERA
dalla parrocchia

Da una coppia di passaggio

Scendiamo ad Agordo per risalire a Gosaldo. Nonostante il proposito di farlo da tempo, sarà la prima volta che vedremo la Malga dei Faggi. Dopo aver chiesto informazioni in centro paese, parcheggiamo a lato della struttura. Ci presentiamo alla volontaria Francesca che sta sbrigando scartoffie in zona ping-pong. Poco lontano il cerchio di basse panchine, fatte con i tronchi, è già preparato per il falò serale. Accompagnato da Francesca, ecco Maurizio, la nostra guida, un veloce passaggio in cucina dove sua moglie, in un enorme contenitore, sta impastando gli ingredienti per numero centosettanta polpette, data l'ora chef, superchef e masterchef, Betty, Vanessa, Francesca, sono impegnati nel preparare le altre pietanze; Giovanni, sguattero, è addetto all'affettatrice e oggi dovrà rinunciare all'aiuto del vice-sguattero impegnato a farci da guida. A piano terra, l'ampio spazio pranzo abbraccia la struttura centrale, a sinistra il grande caminetto, a destra lo spazio incontri. Il silenzio dice chiaramente che gli ospiti sono in uscita, le camere testimoniano però il loro esserci: magliette, pantaloni, asciugamani, sono appesi alle estremità dei letti a castello. Una grande valigia deve essere esplosa ed ora a terra vuota, è circondata da tutto il suo contenuto originario che copre il pavimento. Siamo ovviamente nel piano camere dei maschi. Tutto ciò mi diverte moltissimo, penso all'età, alla libertà e spensieratezza dei vacanzieri. Con soddisfazione Maurizio ci fa vedere i nuovi bellissimi bagni: numerosi lavandini quadrati poggiano su un alto piano di legno grezzo lucidato. Le docce elegantissime non sfigurerebbero in un hotel di lusso. Maurizio ci dice che tutto ciò è stato realizzato grazie ai proventi della Sagra. Scendiamo, ai piedi della scala uno scatolone con la scritta "HAI PERSO QUALCHE COSA? GUARDA QUI DENTRO FORSE LO TROVI!". La nostra guida ci precede all'esterno, pochi metri e siamo nella cappella della Malga, anche qui legno e semplice eleganza. Preghiamo per gli ospiti e i volontari, don Armando e don Gianni. Maurizio ci dice quanto i coniugi Tiozzo abbiano fatto per la struttura, dalla sua apertura e per molti decenni, ed anche sovrintendendo al suo funzionamento e assicurando la salvaguardia degli impianti nei periodi di chiusura. Nel forno della Malga il pane è quasi pronto. Riconoscenti, ci congediamo. Scendendo la stradina della Malga incrociamo l'intera compagnia di ritorno per il pranzo, al





loro spontaneo e allegro saluto rispondiamo sollecitando la marcia, ipotizzando il loro rimanere senza polpette: c'è chi ingrana la quarta, chi considerando il giusto, osserva: "Ma dietro a me ce ne sono molti altri, e poi in cucina sanno quanti siamo!". Ultimi due bambini, l'uno con il braccio sulle spalle dell'altro, parlano talmente presi dal loro dire da non accorgersi di nulla. Grazie a tutti per l'accoglienza che ci avete riservato, il vostro lavoro è molto impegnativo, siete però, dove abbonda l'allegria. Buone vacanze ragazzi! *Luciana Mazzer*

COMMIATI

Vivono col Signore

Nell'ultima settimana abbiamo affidato alla Misericordia del Signore:



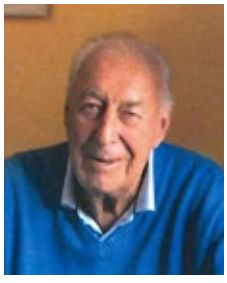
Il giorno 9 luglio abbiamo celebrato le esequie di **Maria Luisa Furlanetto**, detta Pupa. È nata nel 1927 e per lungo tempo ha abitato ad Eraclea dove il marito Serafini è stato sindaco e lei insegnante di generazioni di alunni. La nostra comunità si unisce al lutto di tutta la famiglia, in particolare del figlio Nicola, del nipote Nicolò e della nuora Micaela.



La nostra comunità ha affidato al Signore il caro fratello **Rodolfo Bertuol** detto Rudy, nato nel 1968. La celebrazione è stata il 10 luglio. Tutti partecipiamo al dolore e al lutto che ha colpito i famigliari, in particolare esprimiamo la vicinanza ai fratelli Stefano, Maurizio e al figlio Lorenzo.



Il giorno 11 luglio è stata celebrata la liturgia di esequie di **Pierangela Da Villa Alestra**, nata nel 1945, residente e Venezia e coniugata Croce. La nostra comunità è vicina ai famigliari e ai conoscenti.



Il 12 luglio sono state celebrate le esequie di **Giuliano Cagnin**, nato nel 1937. La comunità cristiana lo affida al Signore grata per la sua presenza ai Centri don Vecchi ed esprime alla figlia Martina e ai famigliari la partecipazione al dolore che li ha colpiti.



Il giorno 10 luglio abbiamo affidato al Signore **Patrizia Felis**, nata nel 1958. La comunità cristiana la affida al Signore perché compia in questa cara amica l'opera di salvezza. La parrocchia esprime le condoglianze ai famigliari, in particolare al marito Sgarlata Giuseppe detto Pippo.

FAMIGLIE IN DIRETTA

parole condivise *a cura di Franca Degan*

Mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò (Lc 10,38)

Non sappiamo nulla della casa di Marta dove si ferma Gesù: né condizione sociale, né chi effettivamente vi abiti. Sappiamo però che il compito di accogliere uno straniero era riservato agli uomini, come si legge nella prima lettura dov'è Abramo che organizza il da farsi all'arrivo di tre sconosciuti. Invece nell'episodio narrato da Luca nessuna delle donne presenti fa quello che ci si aspetterebbe. Marta ospita Gesù e comincia in maniera concitata a occuparsi da sola di tutto il necessario, ad affannarsi di qua e di là in vari servizi: le sue intenzioni sono certo buone, ma quando chiede a Gesù di sollecitare la sorella Maria per un aiuto, lui dice due volte *Marta, Marta*. Un particolare? Nel Primo Testamento ogni volta che qualcuno viene chiamato due volte dal Signore, è per ricevere un insegnamento, un mandato, una visione e similmente quando Gesù chiama Simone due volte è per affidargli il compito di confermare i suoi fratelli: non un rimprovero, dunque, ma un ri-chiamo a se stessa e all'insegnamento di Gesù. E Maria? Anche lei non rispetta il consueto ruolo sociale, sedendosi ai piedi di Gesù nella postura tipica del discepolo alla scuola del maestro. Maria sceglie, e questa scelta è legittimata e portata ad esempio pur se fuori dalla consuetudine. Gesù non precisa la *sola cosa buona di cui c'è bisogno*, ma la preoccupazione, il da fare, l'azione che distoglie da se stessi e dalle relazioni sono in contrapposizione con una *parte buona* fatta di scelta, ascolto, messa in discussione della propria identità, consapevolezza che per questo non può essere tolta.



Marta e Maria, discepole come noi.

UN SANTO ALLA SETTIMANA

S. Cristina di Bolsena

Cristina nasce nel IV secolo sulle rive del lago di Bolsena, dove suo padre Urbano è governatore romano. Ancora fanciulla viene da lui rinchiusa in una torre, insieme a 12 ancelle, perché veneri, vergine per sempre come una vestale, le statue degli dei. Ma Cristina, che ha 11 anni, in cuor suo conosce già il vero Dio, si rifiuta di onorare le statue che, dopo una visione angelica, cadono misteriosamente in pezzi. Il padre, dopo averla supplicata invano di tornare alla fede degli dei, inferocito, la punisce consegnandola al tribunale. Viene così condannata a morte per annegamento nel lago, con una macina da mulino al collo, ma la pietra galleggia e Cristina può tornare a riva. Viene quindi sottoposta ad altre terribili torture, che riesce miracolosamente a superare: morsi di serpenti velenosi, immersione in una caldaia di pece bollente, amputazione delle mammelle. Viene portata al tempio di Apollo e costretta ad adorarne la statua, ma sotto il suo sguardo la statua si incenerisce. Finalmente Dio permette la liberazione della sua creatura. Muore per due lance che le trafiggono il petto. È chiamata "la grande martire" per i numerosi supplizi subiti. Il suo culto si diffonde rapidamente, anche perché Bolsena è sulla via che i pellegrini percorrono per raggiungere Roma. È stupefacente quanto la sua figura abbia incantato nei secoli pittori e scultori: da Signorelli a Veronese, a Della Robbia; innumerevoli i quadri e le statue a lei dedicati. A Bolsena un celebre santuario conserva alcune reliquie della martire, che ha ispirato una festa singolare: i Misteri di S. Cristina, quadri viventi dove si rappresentano gli episodi più popolari del suo martirio. Il 23 e 24 luglio ogni anno Bolsena si anima per dar vita, con attori volontari, alla "Passione" della santa. È un momento di forte devozione popolare e un'importante tradizione per la comunità di Bolsena, che quasi si identifica con la fanciulla. Questa manifestazione non ha mai avuto interruzioni nel corso dei secoli. L'altare della basilica dedicata alla santa è ricavato dalla pietra da macina del suo supplizio. Su questo altare, nel 1263, avviene un miracolo eucaristico: un sacerdote boemo, che nutriva dubbi sulla presenza reale del Corpo e Sangue di Cristo nell'ostia consacrata, mentre celebra la messa vede delle gocce di sangue sgorgare dalla particola. Papa Urbano IV, venuto a conoscenza dell'evento miracoloso, istituisce l'anno dopo la festa del Corpus Domini. *N.F.*



IL 5 X MILLE DEI PROPRI REDDITI

Di nuovo mi permetto di ricordare che questo è il periodo nel quale molti fra noi fanno la dichiarazione dei redditi o pensano a documenti analoghi dal punto di vista fiscale. Ricordiamo allora che ci sono alcune realtà della nostra comunità parrocchiale alle quali è possibile destinare il 5 per mille. Anzitutto il nostro **Centro Infanzia** che accoglie gratuitamente alcuni bambini ucraini fuggiti con le loro famiglie dalla guerra. Merita di essere sostenuto anche per questa iniziativa. C'è poi la nostra antichissima **Fondazione Piavento** che da secoli accoglie donne del nostro territorio in difficoltà abitativa, bisognose di un piccolo sostegno. Formano una splendida comunità. Non è soltanto un luogo sereno nel quale trovare conforto in mezzo a tante difficoltà, ma è anche una struttura che favorisce l'aggregazione, l'autonomia e la responsabilità di chi decide di trascorrere da protagonista la sua terza giovinezza. Infine non va dimenticato il **Gruppo Missioni** Ente Filantropico che tante iniziative promuove in favore di comunità bisognose di aiuto in Kenya, India e Filippine. Di seguito elenchiamo i loro codici fiscali da riportare nei moduli a seconda della struttura che si desidera sostenere:







- Il Germoglio "Associazione Germogliamo" codice fiscale 90178890274;
- Associazione Piavento codice fiscale 90017970279;
- Gruppo Missioni Ente Filantropico codice fiscale 90194910270.

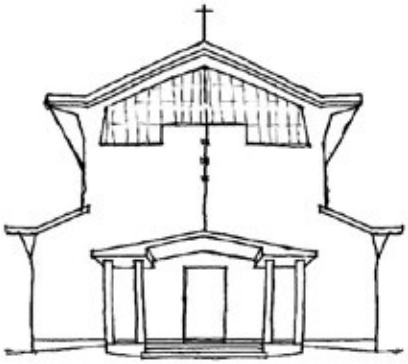
Se non si è tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi si può comunque donare il 5 per mille: nella scheda fornita insieme alla Certificazione Unica dal datore di lavoro o dall'ente che eroga la pensione, firmando nel riquadro "Sostegno del volontariato..." e scrivendo il codice fiscale dell'ente prescelto. Basta inserire la scheda in una busta chiusa su cui scrivere "Destinazione 5 per mille Irpef" insieme al proprio cognome, nome e codice fiscale e poi consegnarla gratuitamente ad un ufficio postale, al Caf o al proprio commercialista.



CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ

Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)
segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it



Domenica 20 luglio 2025 - Redentore
Orari delle Messe ore 18:30 sabato o prefestivi - ore 10:00 domenica e festivi
Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio

Terzo passo verso la speranza: Imparare a non giudicare affrettatamente …porta a sperare… Meditiamo questi racconti

Un racconto che fa riflettere:
Un contadino povero catturò un bellissimo stallone, e tutto il villaggio disse: «Che fortuna!».
Ma un saggio taoista commentò: «Chissà se è fortuna o sfortuna».
Il giorno dopo lo stallone fuggì, e tutto il villaggio disse: «Che sfortuna!».
Ma un saggio taoista commentò: «Chissà se è fortuna o sfortuna».
Qualche giorno dopo lo stallone tornò con una mandria intera, e tutto il villaggio disse: «Che fortuna!».
Ma un saggio taoista commentò: «Chissà se è fortuna o sfortuna».
In seguito il giovane contadino cercò di domare lo stallone e cadendo si ruppe malamente una gamba, e tutto il villaggio disse: «Che sfortuna!».
Ma un saggio taoista commentò: «Chissà se è fortuna o sfortuna».
Il giorno dopo giunsero al villaggio gli inviati dell'imperatore per reclutare i giovani da inviare a una guerra che si rivelò terribile e cruenta, ma il giovane si salvò a causa della sua gamba zoppa.
Il futuro è nelle mani di Dio significa, non che dobbiamo far scegliere a Lui ma che dobbiamo tollerare che i nostri errori, se fatti in buona fede , ci aiuteranno a capire che la Vita con il suo mistero ci avvolgerà al di là dei successi e degli errori , valutando non la nostra riuscita ma il nostro impegno.
"Ciò che turba gli uomini non sono le cose, ma i giudizi che essi si formano sulle cose. Per esempio, la morte non ha nulla di temibile, altrimenti sarebbe sembrata tale anche a Socrate. Ma è il giudizio che noi formuliamo sulla morte, cioè che essa è temibile, ad essere temibile nella morte. Pertanto quando incontriamo delle difficoltà o siamo turbati o tristi, non attribuiamone la responsabilità a un altro, ma a noi stessi, cioè ai nostri giudizi: è proprio di chi non è ancora stato educato attribuire agli altri la responsabilità dei propri mali; è proprio di chi è all'inizio della propria educazione attribuirne la responsabilità a sé stesso; è proprio di chi ha completato la propria educazione non attribuirne la responsabilità né ad altri, né a se stesso.

**Vorrei augurarvi il Kairòs invece del chrònos: non tanto il tempo che passa, quanto lo scoprire il senso del tempo.
Dare un senso al tempo che passa vuol dire dare un senso alla propria esistenza, a tutto quello che si fa e, prima, a tutto quello che si è.
(David Maria Turoldo)**



EPITTETO - *Frase difficile e complessa, non tanto nel significato quanto nella attuazione ..accettiamo la vita sapendo che molte cose non si possono cambiare ..mi ricorda quella frase fondamentale degli alcolisti anonimi: "Dio, concedimi la serenità di accettare le cose che non posso cambiare, il coraggio di cambiare le cose che posso, e la saggezza per conoscere la differenza" - Reinhold Niebuhr*

don Fabiano Longoni



Pillole di razionalità della fede…

Le scoperte della scienza smentiscono la Genesi, cioè il racconto della creazione contenuto nella Bibbia?

È una delle questioni più classiche nel dialogo tra scienza e fede, soprattutto a causa della furiosa guerra tra il movimento creazionista americano e il mondo scientifico.

La risposta a questa domanda è anche diversa a seconda delle religioni e anche tra le varie confessioni del cristianesimo. I cattolici, infatti, sono tra gli unici che non trattano i testi sacri come testi scientifici, operando una saggia interpretazione e contestualizzazione della Bibbia e dell'Antico Testamento piuttosto che un approccio letterale.

Proponiamo la riflessione di Jimmy Akin, autore e conferenziere cattolico di fama internazionale.

La Bibbia, la Genesi e il simbolismo

Una lettura più attenta del libro della Genesi rivela che, contrariamente a quanto si potrebbe pensare, il testo biblico non intende fornirci informazioni cronologiche sull'origine del mondo.

Al contrario, come osserva il Catechismo cattolico, esso presenta *«simbolicamente l'opera del Creatore come un susseguirsi di sei giorni di "lavoro" divino»* (n. 337).

Il simbolismo è evidente nella struttura del brano.

Inizialmente ci viene detto che *"in principio Dio creò il cielo e la terra"* (v. 1) e che *"la terra era informe e deserta"* (v. 2). In altre parole, era priva di struttura e vuota.

Nei primi tre giorni, Dio risolve il problema dell'informe dando struttura al mondo: nel primo giorno separa la luce dalle tenebre; nel secondo separa il cielo dal mare; e nel terzo separa le acque affinché appaia la terraferma (vv. 3-13). Poi, Dio affronta il problema del vuoto e nei tre giorni successivi torna sui medesimi ambiti - nello stesso ordine - per popolarli.

Nel quarto giorno popola il giorno e la notte con il sole, la luna e le stelle; nel quinto popola il cielo e il mare con uccelli e pesci; e nel sesto popola la terra con gli animali e l'uomo (vv. 14-31).

Una volta che la terra non è più informe né vuota, Dio si riposa nel settimo giorno (2,1-3).

Il testo non va preso alla lettera, ma in modo simbolico.

Esso inquadra l'opera del Creatore nello schema di una settimana ebraica, dicendoci che cosa Dio ha fatto, ma senza volerci indicare quando Dio lo ha fatto. Così, organizza il materiale per temi, mostrando come Dio risolva progressivamente i problemi dell'informe e del vuoto.

La scienza non contraddice la Genesi biblica

La difficoltà si risolve quindi prestando attenzione al genere letterario del testo, alla disposizione del materiale in modo tematico piuttosto che cronologico e all'uso di linguaggio non letterale.

Per questi motivi, Papa Giovanni Paolo II disse:

«Questo testo ha una portata soprattutto religiosa e teologica. Non si possono cercare in esso elementi significativi dal punto di vista delle scienze naturali. Le ricerche sull'origine e sullo sviluppo delle singole specie "in natura" non trovano in questa descrizione alcuna norma "vincolante", né apporti positivi di interesse sostanziale. Anzi, con la verità circa la creazione del mondo visibile - così come è presentata nel Libro della Genesi - non contrasta, in linea di principio, la teoria dell'evoluzione naturale, quando la si intenda in modo da non escludere la causalità divina».

di Jimmy Akin (scrittore e apologeta)
da "Bible Difficulties" (Catholic Answers Press 2018)



AVVISO: da domenica 22 giugno la Santa Messa è celebrata alle ore 10:00

Ricordo dei defunti

Domenica 20 luglio ore 10:00 Defunti: Renato Lugato (1 settimana), Alberto e Giuseppe

Sabato 2 agosto ore 18:30 Defunti: Colorio Francesco, Rita, Maria Antonietta, Gabriella, Marcella, Famiglia Paludetto Ernesto, Augusta

Domenica 3 agosto ore 10:00 Defunta: Veronica Corinne Zanon

Domenica 17 agosto ore 10:00 Defunti: Renato Lugato (trigesimo), Olinda Pattaro (3 mesi), Antonio Bottacin, Alberto e Giuseppe